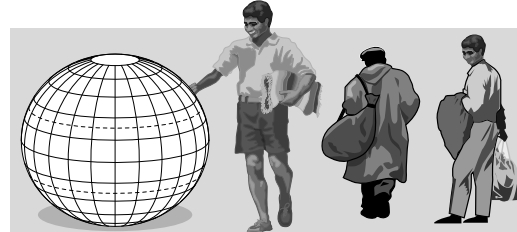


Extracomunitario il 10% dei giovani assunti

È un mondo giovanile multietnico quello che si affaccia sul mercato dell'occupazione: oltre il 10 per cento dei giovani avviati al lavoro, nel 1999 in Italia, proviene da Paesi extracomunitari. È naturalmente questo il mercato legale, perché nel sommerso i numeri sono molto più alti, come spiega Gianni Principe, responsabile nazionale mercato del lavoro della Cgil. «La rappresentanza sindacale degli immigrati

nei luoghi di lavoro deve essere potenziata - afferma Principe - le categorie, ormai, devono essere il luogo della loro rappresentanza».

Ma in un mondo del lavoro sempre più deregolamentato quali tutele il sindacato può garantire a chi non ha, in partenza, il diritto fondamentale di cittadinanza? «Noi non rifiutiamo la flessibilità - spiega l'esperto della Cgil - riteniamo che in molti settori vada introdotta. Siamo convinti, nello stesso tempo, per tutti i lavoratori, immigrati e non, che questa flessibilità debba essere regolamentata e tutelata. Su questo c'è uno scontro con quella parte di imprenditori che intende per flessibilità solo la precarizzazione».



3

Strategie

Servono figure specializzate nei settori online, multimedia, network e sistemi applicativi: nel 2003 in Italia ne mancheranno quasi 170mila. L'identikit messo a punto da Microsoft

Web & occupazione
Otto professioni per il futuro

ANGELO FACCINETTO

LE COMPETENZE, I REQUISITI RICHIESTI E IL RELATIVO PERCORSO FORMATIVO NELL'AMBITO DELLA INFORMATION TECHNOLOGY MESSI A PUNTO DAL GRUPPO PER RISPONDERE AD UN'EMERGENZA CHE RIGUARDA L'INTERAL'EUROPA

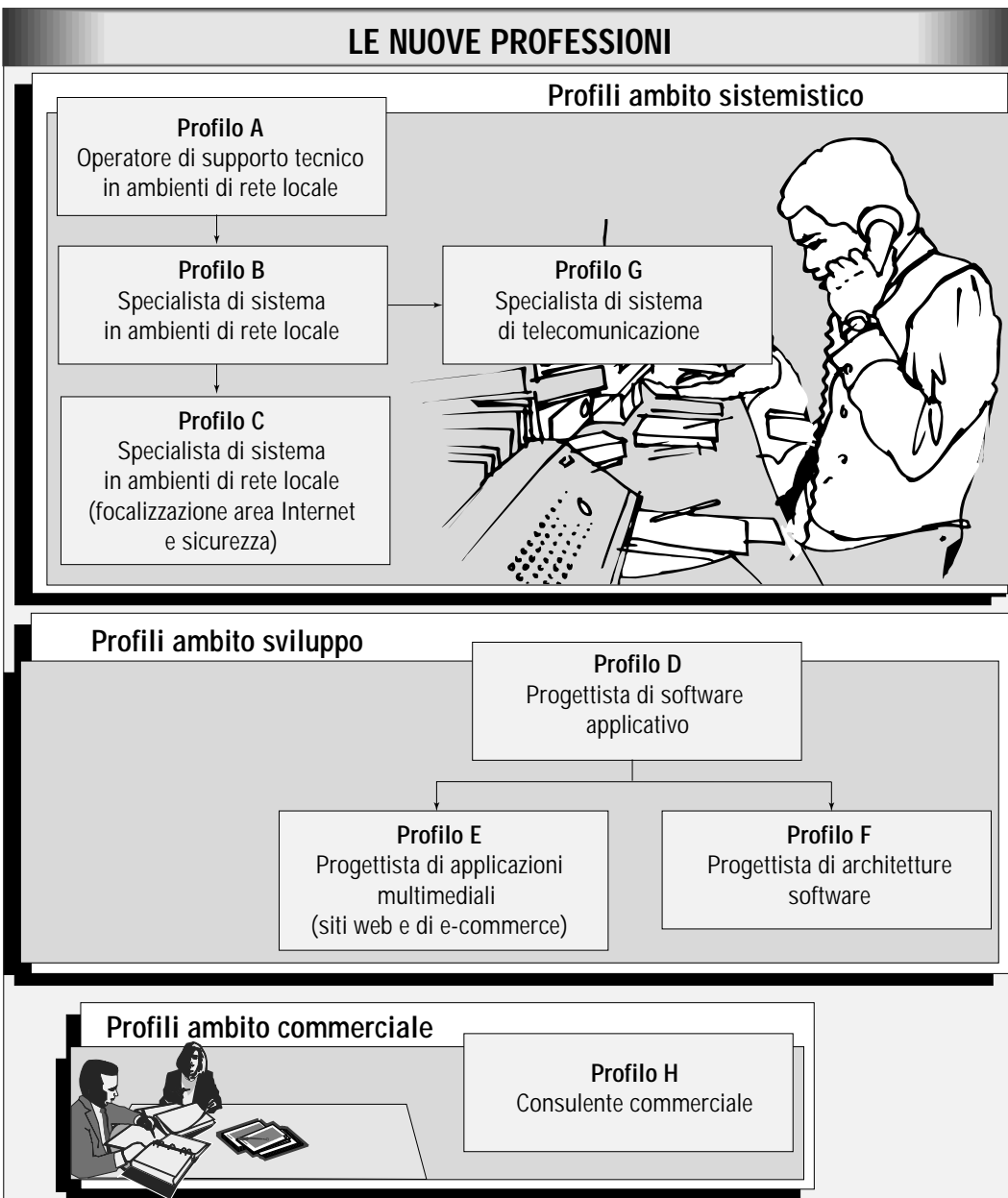
Centosettantamila posti vuoti - soltanto in Italia - previsti per il 2003. Più di un milione e 700mila nel complesso dell'Europa occidentale. Il tutto a causa della mancanza di competenze professionali nel settore. Secondo il quadro illustrato dalla ricerca condotta ad inizio anno dall'Idc (International data corporation), l'information technology - dall'online ai network, dal multimediale ai sistemi applicativi - presenta un divario tra domanda ed offerta portatore di rischi, ma anche di opportunità. Sul piano delle strategie economiche - ne va del ruolo stesso del vecchio continente - e su quello occupazionale.

Ma quali sono le professioni del futuro, quelle per le quali sarà più alta, nei prossimi anni, la richiesta da parte delle aziende italiane? E quali sono le competenze richieste, la formazione necessaria? A definire un quadro dei profili, racchiudendoli in una sorta di repertorio, ci ha pensato nelle scorse settimane Microsoft Italia. Se è vero infatti che uno dei problemi, nel nostro Paese, riguarda la formazione degli utenti, è certo che la priorità è quella relativa ai livelli professionali. E Microsoft, che ha elaborato un proprio repertorio degli interventi formativi, ha individuato otto diversi profili, corrispondenti ad altrettante figure specializzate. Di cui, secondo le previsioni, il mercato nei prossimi anni avrà forte bisogno.

Il primo profilo - secondo lo schema illustrato da Maurizio Bedina, direttore divisioni Small and medium enterprise e Home & retail del gruppo - riguarda «l'operatore di supporto tecnico in ambienti di rete locale», più sinteticamente definito come *technical support*. In pratica, il tecnico responsabile della gestione operativa dei sistemi server e client installati, quello in grado di «identificare, analizzare e risolvere» i problemi che possono verificarsi. In altri termini, di fornire assistenza diretta agli utenti. Stando al quadro delineato, quello del «technical support» rappresenta il punto di partenza ideale per chi, non avendo alle spalle precedenti esperienze, intende muovere i pri-

INFO
Un gap che tende a crescere

In Italia il fabbisogno di professionisti dell'information technology era, nel 1998, pari al 4 per cento. A fine 2000 dovrebbe raggiungere quota 11 per cento per salire, nel 2003, al 13 per cento. Oggi, su una domanda di poco meno di un milione di tecnici specializzati, l'offerta supera di poco le 880mila unità: il fabbisogno scoperto è quindi oltre quota 113mila. A questo gap le aziende desoperiscono con «l'importazione» di manodopera, ovviamente specializzata, dall'estero. In pole position, India, Pakistan e paesi dell'est europeo.



mi passi nel mondo dell'IT. Prerequisiti necessari alla formazione: conoscenza dell'inglese tecnico, familiarità con l'uso del Pc e buona conoscenza delle nozioni di base di informatica.

Il secondo gradino è quello occupato dallo «specialista di sistema in ambienti di rete locale», il *system specialist*. Cioè colui che, oltre a coordinare l'attività degli operatori, opera nella pianificazione

e nell'evoluzione dei sistemi server e client affinché rispondano in modo adeguato alle esigenze del mercato e ai nuovi scenari. E che, pertanto, deve avere elevate competenze tecniche, oltre ad un'ottima conoscenza del contesto commerciale.

Il terzo profilo professionale riguarda lo «specialista di sistema in ambienti di rete locale». In altri termini colui che opera, a servizio

degli utenti e dell'organizzazione, nella pianificazione e nella evoluzione dei sistemi legati alla tecnologia internet per la pubblicazione di informazioni e l'esecuzione di applicazioni internet-intranet.

Per questo, avendo anche compiti di proposta, servono, oltre alla conoscenza del contesto commerciale in cui opera la propria organizzazione, una «significativa esperienza» ed elevate competenze

tecniche. Gli altri profili appartengono invece a quello che viene definito come «l'ambito di sviluppo». Cioè all'ambito della progettazione. E qui troviamo i progettisti di software applicativo, specializzati in siti web ed e-commerce e i progettisti di architetture software. Creare, testare, installare e mantenere efficienti i software rappresentano attività fondamentali nell'ambito dell'information technology e il progettista di software applicativo - sempre aggiornato sull'evolversi delle tecnologie - deve operare proprio in quegli ambienti.

Dal canto suo il progettista di applicazioni multimediali - siti web ed e-commerce - ha come compito quello di aiutare gli utenti a comprendere in che modo presentare le informazioni sulla rete e come accedervi. Per questo deve essere dotato, oltre che di competenza tecnica, anche di creatività. Secondo gli esperti del settore quella del progettista web è una delle figure destinate a crescere di più nel prossimo decennio.

Un tipo di lavoro «pesantemente tecnologico» è, invece, quello richiesto al progettista di architetture software. A lui compete la realizzazione delle componenti fondamentali per il funzionamento dei computer, delle applicazioni di computer e delle reti di telecomunicazioni. Non a caso, tra i requisiti, oltre all'esperienza, figura il superamento di una nutrita serie di esami di certificazione. Altro profilo riguarda lo «specialista di sistemi di telecomunicazione», che sarebbe poi il responsabile - «dotato di forte senso di responsabilità» e sempre aggiornato sulle più recenti tecnologie - della rete aziendale. Dal disegno, alla gestione, alla manutenzione, al supporto.

Una diversa professionalità viene infine richiesta per l'*IT consultant*, il consulente commerciale, il cui compito consiste nell'orientare i clienti nella scelta delle soluzioni a loro più adatte. È chiamato ad operare in team e a lavorare su progetti. Dopo aver maturato esperienza propria in un ruolo di supporto all'interno di un progetto.

Tendenze

OSSERVATORIO
TENDENZEFRANCIA
Dopo quasi nove anni
senza lavoro sotto il 10%

Il tasso di disoccupazione in Francia è calato in aprile al 9,8 per cento, scendendo per la prima volta da otto anni e mezzo in qua sotto la soglia 10 per cento, superata nel dicembre 1991. I dati ufficiali sono stati confermati dal governo dopo le anticipazioni fornite dal Medef, la Confindustria francese. Nel mese di aprile il numero di quanti sono in cerca di lavoro è diminuito del 3,1 per cento: 76.900 unità in meno rispetto a marzo. Il numero dei disoccupati è così ora a quota 2.371.300 unità. Il dato continua a diminuire, in modo quasi ininterrotto, dal luglio del 1997, cioè da quando è al potere il governo di Lionel Jospin, dal 2 giugno '97 alla guida dell'esecutivo francese. Il tasso di disoccupazione aveva raggiunto il suo massimo proprio nel giugno di quell'anno con il 12,6 per cento. La diminuzione delle persone che cercano lavoro riguarda tutte le categorie, ma soprattutto i disoccupati tra i 25 e i 49 anni e le donne. Per il ministro del lavoro Aubry, il merito va, fra l'altro, alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 35 ore e ai cosiddetti «impieghi giovani». Ma essenziale per il risultato è anche la crescita economica, particolarmente sostenuta.

INFO
Turismo
In 8 anni
90mila
posti in più

Dal 1991 allo scorso anno il settore turistico ha fatto nascere 90mila posti di lavoro. E questo proprio mentre tutte le altre aree produttive del Paese accusavano una flessione di circa 500mila unità. Lo ricorda in una nota, rispondendo ai rilievi sull'economia nazionale mossi dal governatore della Banca d'Italia, Federalberghi. Il settore turistico è un bene che vale 140mila miliardi l'anno e da occupazione a quasi 2 milioni di persone.

GERMANIA
Cala la disoccupazione
Ora è a quota 3.850.000

Secondo stime ancora non ufficiali il numero dei disoccupati in Germania sarebbe calato ulteriormente in maggio restando abbondantemente sotto quota quattro milioni. Stando alle anticipazioni degli esperti, a fine maggio senza lavoro erano in Germania intorno ai 3,85 milioni, mentre a fine aprile il numero ufficiale dei disoccupati si era attestato a 3.986.400. Il dato più alto di senza lavoro per un mese di maggio si era registrato in Germania nel 1997, quando i disoccupati registrati erano stati 4.255.000.

SPAGNA

Barcellona, la Nissan
annuncia nuove assunzioni

Nissan assumerà 300 nuovi dipendenti nella propria fabbrica di Barcellona per accrescere i livelli produttivi. L'aumento della forza lavoro nello stabilimento spagnolo servirà ad aumentare la produzione fino a 160mila auto all'anno rispetto alle 125mila unità attuali. La decisione di aumentare la capacità produttiva dell'impianto catalano è stata condizionata dalla crescita della domanda per le Nissan costruite in Spagna.

ALBANIA

La fuga di cervelli
frena lo sviluppo

La mancanza di risorse umane qualificate continua a farsi sentire in Albania dove negli ultimi anni vi è stata una vera e propria fuga di laureati, diplomati e tecnici che ha ormai raggiunto il 40 per cento delle risorse disponibili. Per fronteggiare le riperussioni negative di questa tendenza sullo sviluppo del paese è stato avviato un progetto di sostegno ai dipendenti della pubblica amministrazione.

IL CASO

Beni culturali, quando "atipici" sono gli archeologi

GIAMPIERO ROSSI

Arrivano a milioni, ogni anno, per vedere da vicino rovine, scavi, siti, musei e quant'altro di prezioso la storia ha seminato sul suolo italico nel corso dei millenni. Sono una risorsa economica, quei turisti, nessuno osa più negarlo così come è ormai chiaro a tutti quale sia l'importanza e la delicatezza dei compiti affidati al ministero dei Beni culturali. Eppure è proprio tra quelle mura che attende di essere affrontata una questione tutt'altro che secondaria per lo scenario economico-culturale popolato sia dai turisti con i cappellini-ricordo e le camicie a fiori sia dai ragionieri dello Stato che alla fine di ogni stagione devono contare quanto si è speso e quanto è entrato nelle casse per la vendita del prodotto-Italia. Riguarda gli archeologi, figure professionali che evocano immagini di vite avventurose, prestigiose e gratificanti, ma che in Italia non se la passano certo bene. E che adesso si sono dati una rappresentanza e cercano risposte dai ministri dei Beni culturali. Il principale interlocutore e datore di lavoro.

Sono circa 65mila, complessivamente, gli operatori del settore dei beni culturali.

Di questi, almeno 4mila sono archeologi, che per la stragrande maggioranza non possono contare su uno stipendio vero e proprio, ma vivono di collaborazioni occasionali, contratti a termine, incarichi vari. Quanto basta per farli rientrare a pieno titolo nella categoria dei lavoratori atipici. Nella quale non hanno esitato a riconoscersi, tant'è vero che oggi è proprio nel Nidil-Cgil che trovano un punto di riferimento sotto il profilo sindacale. Dopo circa un paio d'anni, il gruppo di lavoro in rappresentanza degli archeologi di tutta Italia (in particolare di Lazio, Sardegna, Campania, Emilia Romagna e Sicilia) è approdato all'elaborazione di una prima piattaforma rivendicativa da sottoporre al ministro Giovanna Melandri. È Luigi Crimaco, 44 anni, archeologo nonché coordinatore nazionale dell'area Beni culturali del Nidil a spiegare quali siano le coordinate della vera e propria vertenza che insieme ai suoi colleghi vorrebbe aprire con il principale datore di lavoro: «Prima di tutto noi chiediamo il riconoscimento della nostra figura professionale - spiega - il passaggio successivo riguarda la richiesta di tu-

tele, perché attualmente siamo pagati a giornata e se piove o se ci si ammalia non c'è nessuna rete di sicurezza che garantisca la regolarità delle entrate. Proprio sui redditi, poi, va detto che pur operando in un contesto dove è richiesta e dovuta l'alta qualità del lavoro, i guadagni restano sempre piuttosto esigui. E a tutto questo bisogna aggiungere il fatto che si tratta quasi sempre di contratti di lavoro che non durano più di sei mesi. Si lavora finché dura il contratto, si stacca casa per un paio di mesi, poi se va bene arrivano altri lavori della durata di più o meno lunga, insomma, si va avanti così...».

L'interlocutore di questi lavoratori è quasi sempre pubblico. Ed è quindi direttamente al settore pubblico che si rivolgono le richieste della neonata categoria: «Vorremmo innanzitutto che ci venisse riconosciuto un ruolo più definito - spiega ancora Luigi Crimaco - per esempio nell'elaborazione dei piani regolatori delle città, perché non bisogna dimenticare che sono necessarie anche specifiche indagini topografiche per tracciare le carte archeologiche e che, quindi, oltre a un architetto è necessario il lavoro

di un archeologo. Ma il problema è che la nostra figura professionale non esiste ancora formalmente e quindi non si può fare... ma allora a che cosa serve questa laurea?». Eppure quella dei beni archeologici e ambientali è una risorsa importante per l'economia italiana, addirittura la più importante se si guarda esclusivamente alle regioni meridionali. Non certo un'attività residuale da affidare a personale sottopagato: e invece ecco che, oltre a contratti da metalmeccanici da un milione al mese, gli archeologi italiani devono fare i conti sulla base di tariffe giornaliere da 200mila lire, che possono salire a 250 o anche a 400 se, magari, dalla Campania ci si sposta verso l'Emilia Romagna. «Ma naturalmente a condizione che non piova, che si stia bene e che le donne non restino mai incinte - ironizza Crimaco - perché allora non si lavora e non si guadagna».

Un quadro molto contraddittorio, dunque, dal quale tuttavia affiora una categoria professionale che ha accumulato competenza proprio grazie alle lacune del sistema: «Un riconoscimento delle nostre figure

professionali - spiega Francesca Sogliani, presidente della Federazione dei professionisti italiani dei beni culturali - sarebbe lo sbocco naturale di una situazione di endemiche carenze di organici all'interno delle soprintendenze, che a sua volta aveva reso indispensabile il ricorso a collaborazioni esterne, che però non erano e non sono sottoposte a nessun tipo di regolamentazione e normativa». E di questo i rappresentanti degli archeologi all'interno del Nidil-Cgil chiedono di poter discutere quanto prima con il ministro Melandri. Come spiega ancora Francesca Sogliani: «Rapporti e relazioni con il sindacato, definizione del profilo professionale e degli ambiti di attività e competenza, definizione dei meccanismi retributivi relativi all'esercizio delle prestazioni, definizione delle forme previdenziali, definizione dei rapporti contrattuali». Insomma, a ben guardare non sono richieste così sconvolgenti, semmai è più sconvolgente pensare che nessuno di questi punti fermi faccia parte dell'orizzonte lavorativo di migliaia di persone dalla professionalità così qualificata.

